



Una parola speciale alle donne che hanno abortito di Papa Giovanni Paolo II

“ .. Un pensiero speciale vorrei riservare a voi,
donne che avete fatto ricorso all'aborto.

La Chiesa sa quanti condizionamenti possono aver influito
sulla vostra decisione, e non dubita che in molti casi
s'è trattato d'una decisione sofferta, forse drammatica.
Probabilmente la ferita nel vostro animo non s'è ancor rimarginata.

In realtà, quanto è avvenuto è stato e rimane
profondamente ingiusto.

Non lasciatevi prendere, però, dallo scoraggiamento
e non abbandonate la speranza.

Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che si è verificato
e interpretatelo nella sua verità.

Se ancora non l'avete fatto,
apritevi con umiltà e fiducia al pentimento:
il Padre di ogni misericordia vi aspetta per offrirvi il suo perdono
e la sua pace nel sacramento della Riconciliazione.

A questo stesso Padre ed alla sua misericordia
voi potete affidare con speranza
il vostro bambino.

Aiutate dal consiglio e dalla vicinanza
di persone amiche e competenti,
potrete essere con la vostra sofferta testimonianza
tra i più eloquenti difensori del diritto di tutti alla vita.

Attraverso il vostro impegno per la vita,
coronato eventualmente dalla nascita di nuove creature
ed esercitato con l'accoglienza e l'attenzione
verso chi è più bisognoso di vicinanza,
sarete artefici di un nuovo modo
di guardare alla vita dell'uomo.”

- *Evangelium vitae* 99 (25 marzo 1995)

- **Continua** -

“A decidere della morte del bambino non ancora nato, accanto alla madre, ci sono spesso altre persone.

Anzitutto, può essere colpevole il padre del bambino, non solo quando espressamente spinge la donna all’aborto, ma anche quando indirettamente favorisce tale sua decisione perché la lascia sola di fronte ai problemi della gravidanza: in tal modo la famiglia viene mortalmente ferita e profanata nella sua natura di comunità di amore e nella sua vocazione ad essere “santuario della vita”.

Nè vanno taciute le sollecitazioni che a volte provengono dal più ampio contesto familiare e dagli amici. Non di rado la donna è sottoposta a pressioni talmente forti da sentirsi psicologicamente costretta a cedere all’aborto: non v’è dubbio che in questo caso la responsabilità morale grava particolarmente su quelli che direttamente o indirettamente l’hanno forzata ad abortire.

Responsabili sono pure i medici e il personale sanitario, quando mettono a servizio della morte la competenza acquisita per promuovere la vita...”

- *Evangelium vitae* 59 -



“...E’ vero che molte volte la scelta abortiva riveste per la madre carattere drammatico e doloroso, in quanto la decisione di disfarsi del frutto del concepimento non viene presa per ragioni puramente egoistiche e di comodo, ma perché si vorrebbero salvaguardare alcuni importanti beni, quali la propria salute o un livello dignitoso di vita per gli altri membri della famiglia.

Talvolta si temono per il nascituro condizioni di esistenza tali da far pensare che per lui sarebbe meglio non nascere.

Tuttavia, queste e altre simili ragioni, per quanto gravi e drammatiche, non possono mai giustificare la soppressione deliberata di un essere umano innocente.”

- *Evangelium vitae* 58 -